



I due laghi, entrambi con un'isoletta centrale, sono elementi caratteristici del parco paesistico all'inglese di Miramare ma da tempo presentano un aspetto trascurato.

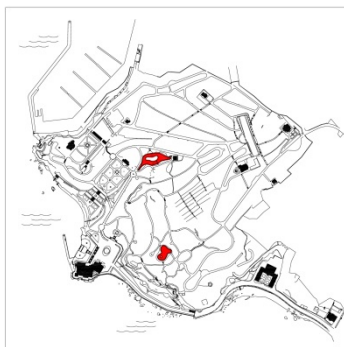
Il lago dei Cigni, all'epoca dell'Austria chiamato lago dei Cervi, fino a pochi anni fa attraeva i visitatori per la presenza di cigni bianchi e neri, vari tipi di anatre e pesci rossi. I cigni e le anatre, che evidentemente richiedono cure, non ci sono più: in compenso il laghetto si è riempito di tartarughe palustri, non si sa se per disposizione ministeriale o se scaricate illegalmente dai visitatori. Le sponde e l'isoletta dei Cervi sono ricoperte da erbe spontanee di ogni tipo, tra cui rovi. Accanto allo chalet svizzero sono cresciuti numerosi i già citati *Ailanti*⁽¹⁾, piante infestanti tossiche, assai invasive e pericolose per l'ambiente.

Recentemente sono stati eseguiti dei lavori di manutenzione nelle strade attorno al lago ed è stato rifatto il ponticello che porta all'isoletta centrale, per cui la situazione dell'area è parzialmente migliorata.

Da questo laghetto l'acqua arriva al mare attraverso un canale, ingentilito da un'altra isoletta e un tempo caratterizzato da una flora tipica dei luoghi umidi; adesso canale e isoletta sono invasi da vegetazione di ogni genere e da un numero eccessivo di palme.

Il lago dei Loti, anche se gradevole, appare oggi piuttosto cupo perché ormai circondato da vegetazione molto alta.

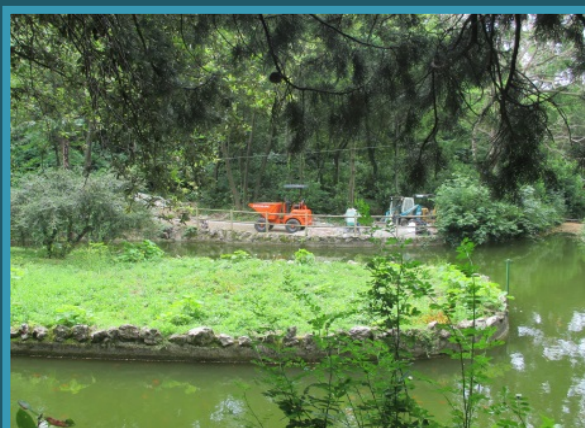
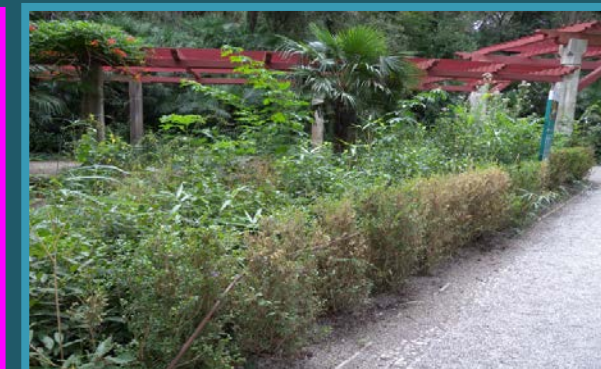
Poco frequentato perché in una zona di poco passaggio, sembra lasciato a se stesso per mancanza di pulizie. Sulla sua isoletta vivono ancora delle anatre; anche qui troviamo dei pesci rossi e le onnipresenti tartarughe palustri.



IL LAGO DEI CIGNI E IL LAGO DEI LOTI

GLI INTERVENTI

I lavori della strada sono stati eseguiti, il fondo stradale è rinnovato. È stato sistemato il nuovo ponticello per l'isola di un forte colore blu elettrico (novembre 2014)



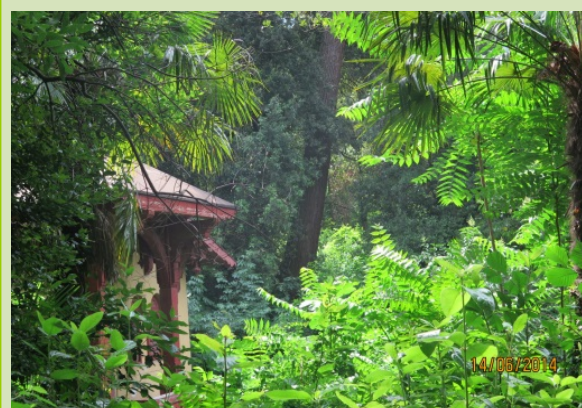
LAGO DEI CIGNI

Sopra:
tubo di irrigazione mal sistemato da mesi tra siepi di bosso ammalate e piante infestanti (novembre 2014).

A lato:
a seguito di una moria di pesci, lago e canale sono ripuliti. L'isola dei Cervi è lasciata brulla, con due sole betulle e qualche arbusto: nel giro di pochi mesi si ricopre di erbe spontanee. Sullo sfondo i lavori sulla strada (marzo-giugno 2014).

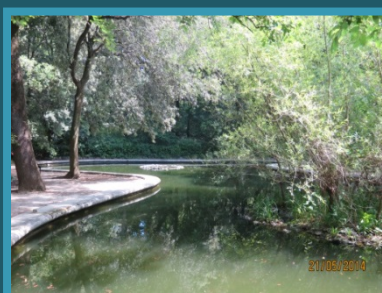
Infestazione di ailanti

Zona dello chalet svizzero (giugno 2014)



LAGO DEI LOTI

Chiuso dal bosco, ha poca luce ma è sempre gradevole (gennaio-novembre 2014).



⁽¹⁾ AILANTO

Portato in Europa per la prima volta nel 1740 come specie ornamentale a crescita velocissima, fu utilizzato per creare viali alberati e, successivamente, per fissare il terreno nelle scarpate ferroviarie e stradali. Solo in seguito ci si rese conto che, per la rapidissima e vigorosa proliferazione, era una pianta infestante molto aggressiva, capace di distruggere le flore spontanee dei territori in cui aveva attecchito.

L'ailanto è una pianta pioniera che si sviluppa dovunque: in terreni degradati, sassaie, margini stradali, muri; resiste al freddo, al caldo torrido e alla siccità. La forza della sua espansione è determinata anche da altri elementi: oltre alla facile e veloce riproduzione per seme, le radici, che possono arrivare a trenta metri di lunghezza in un albero adulto, producono altri polloni, soprattutto se incise o spezzate o se l'albero viene tagliato. Le più piccole parti di radice rimaste nel suolo generano subito altre piante. Le radici inoltre emettono una sostanza tossica che attacca il metabolismo delle altre piante contrastandone lo sviluppo. Non ha nemici che possano rallentarne la crescita: le foglie contengono l'ailantina, una sostanza velenosa per tutti gli animali che si nutrono di foglie, insetti compresi.

Nel nostro territorio l'ailanto cresce ormai dappertutto; lo si trova lungo le strade e sui muri, nei parchi, nei giardini privati e in tutte le zone degradate da dove si sta diffondendo nel Carso in mezzo alla boscaglia originaria e nelle aree protette.

La sua presenza nel parco è preoccupante.